

UNA PAZZIA ORIGINALE

2

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

Brissebarre e Potier

NUOVA RIDUZIONE DAL FRANCESE.



ROMA

C. RICCOMANNI, Editore

20, Via Governo Vecchio, 20-A

1973.

65743

PERSONAGGI

CANAVIS.

GIBIER.

Madama GIBIER.

EMILIA, *sorella di Gibier.*

NOTAJO.

ROSALIA, *serva di Gibier.*

*L'azione succede in un casino di 'campagna (presso
Parigi) in casa di Gibier.*

Proprietà Letteraria

Tutti i dritti riservati — Legge 25 giugno 1865 N. 2337.

Roma, Tipografia alle Terme Diocleziane
Piazza Termini.

UNA PAZZIA ORIGINALE

Commedia in un atto.

ATTO UNICO

Camera terrena con sfondo di giardino. — Porte laterali. — Pianforte con musica sopra. — Poltrona. — Recapito da scrivere. — Campanello ecc.

SCENA I.

MADAMA GIBIER ed EMILIA.

MADAMA. Il tuo cuore palpita non è vero?

EMILIA. Oh fortemente! *(sorridente)*.

MADAMA. Me lo immagino! Sapere che il tuo futuro sposo è in quella camera, e che non l'hai mai veduto.....

EMILIA. È bello?... è spiritoso?... Sarò felice con lui?... Ecco le domande che faccio a me stessa ed alle quali dò anche le risposte.

MADAMA. Mia buona Emilia, tutti gli uomini nel loro carattere hanno un lato debole pel quale le donne possono condurli a loro voglia..... il difficile sta nello scoprirlo ma quando si arriva a stare insieme, tutto si scopre Vedi, tuo fratello Gibier mio marito passava da vero per un cattivo mobile, adesso non vede che per gli occhi miei e perchè? ... perchè ho saputo trovare il mezzo di condurlo a modo mio!

EMILIA. Avresti dovuto procurare di guarirlo dalla mania che ha di voler maritare tutti quelli che non lo sono.

MADAMA. (*ridendo*) È vero, pare che gli dispiaccia che vi sieno degli uomini e delle donne celibi.

EMILIA (*ridendo*) Mi fa lo stesso effetto di un uomo che ha la vista corta e vorrebbe perciò che tutti portassero gli occhiali. — Va a Parigi per suoi affari d'importanza ed invece di pensare a disbrigarli, si occupa di maritarmi per ambasciata come le principesse senza che io vegga lo sposo, senza che egli mi conosca. Io temo che questo signor sposino sia un cosaccio stupido ...

MADAMA. Chi sà!

EMILIA. Vorrei sapere perchè non si sveglino mi pare cosa ridicola dormir così!...

MADAMA. Tu sei originale! Sono arrivati da Parigi a notte avanzata, come Gibier mi aveva scritto, e qui giunti si sono coricati nella camera dell'alcova dove sono i due lettini eguali devono essersi addormentati molto tardi per quanto mi ha detto Rosalia. — Ho forse premura io?... Eppure non ho veduto mio marito da cinque settimane.

EMILIA. Ma è tuo marito.

MADAMA. Ragione di più.

EMILIA. Ed io non l'ho visto ancora! (*va al pianforte*). Adesso farò un rumore d'inferno! E se non si sveglia, vuol dire che è sordo ed allora non lo sposerò. Oh! ecco mio fratello solo.

SCENA II.

GIBIER e dette.

MADAMA. (*andandogli incontro*) Caro Gibier!

GIBIER. (*abbracciandola*) Rosinuccia mia! Che piacere è l'abbracciare sua moglie dopo cinque settimane di separazione! Buon giorno sorella.

EMILIA. E il mio sposino?

GIBIER. Riposa ancora: povero giovane sono appena due ore che dorme

EMILIA. Non poteva dormire?... pensava forse a me?

GIBIER. Precisamente nò!... ma si trovava male in letto e diceva sempre che il mio letto era migliore del suo, ho dovuto cedergli il mio cuscino il suo gli sembrava troppo morbido e poi lo ha rivoltato un'altra volta.

EMILIA. Dunque non sa mai quello che vuole?

GIBIER. Questo è appunto il suo difetto, la sua mania!....

Egli vuole sempre quello che non ha; ma sta pure tranquilla, malgrado la bizzarria del suo carattere, se tu sai prenderlo pel suo verso, sarai felice con lui. Egli è ricco, buono, onesto e diverrà amabile come sono io

MADAMA. Puh!

GIBIER. Che cosa?..

MADAMA. Niente Spiegaci un pò, come in sì breve tempo hai stabilito questo matrimonio perchè tu scrivi sempre le lettere tanto corte

GIBIER. Figuratevi ma sollecitiamo perchè io vorrei che non vi vedesse, se prima non ho disposto le mie batterie.

EMILIA. Quali batterie?

GIBIER. Lo saprete a suo tempo e luogo Sarà forse una pensata da sciocco, ma necessaria alla tua felicità e a quella di Canavis.

EMILIA. Chi è questo Canavis?

GIBIER. Il tuo fidanzato.

EMILIA. Oh! difficilmente potrò abituarmi a sentirmi chiamare madama Canavis.

GIBIER. È un bel nome!... non è bello certamente come il mio Gibier!... ma che vuoi tutti non hanno la fortuna di ricevere dai loro antenati Ma pensiamo all'interessante. Canavis come vi ho scritto è uno dei miei antichi compagni del collegio Carlomagno col quale adesso ho rinnovata la conoscenza in casa di un amico comune Durnisel te lo ricordi?... quello che voleva sposarti

MADAMA. Che ha il naso all'insù per cui Emilia non l'ha voluto

GIBIER. Quello di Canavis è un bel naso te lo giuro sul mio! Eppure io era dispostissimo ad accomodare il tuo matrimonio con Durnisel, e malgrado il suo naso parlavamo di questo matrimonio che io voleva vedere di concludere, allorché improvvisamente arrivò Canavis; intese un pò della nostra conversazione con Durnisel e mi giura che assolutamente vuole sposarti!.... Che Satanasso è costui Sempre lo stesso!... appena si è accorto che Durnisel pensava di sposarti, subito mi ha domandato la tua mano in altro caso non ci avrebbe pensato mai!... Mi sono affaticato a dirgli che conveniva aspettare almeno che vi foste veduti. Che!.... non ha voluto sentir niente!.... Ho dovuto subito scrivervi la sua domanda e partire con lui quasi insieme alla lettera.

MADAMA. Un vero originale!

EMILIA. Un pazzo dico io!

GIBIER. Zitto! mi pare di sentirlo tossire Che tosse no-
bile egli ha!.... viene qui sicuramente.

EMILIA. Ora me lo presenterai.

GIBIER. No, non ancora, a cagione del suo maledetto carattere!... e poi non ho ancora disposto le mie batterie.

MADAMA. Ma vuoi finalmente spiegarci?....

GIBIER. Fra poco saprete tutto ma non voglio che vi vegga per ora. Andate via! Andate via!... che non vi vegga!

MADAMA. Contentiamolo (*a Emilia*).

EMILIA. Ma questo si chiama far morire di curiosità una povera ragazza (*parte con Madama*).

GIBIER. A tempo!... Eccolo qui. Hai dormito saporitamente non è vero?

SCENA III.

CANAVIS *e detto*.

CANAVIS. Così, così! (*sbadiglia*). Tu hai dormito meglio di me ... e ora buon sonno che hai!.... Vorrei poter dormire come te!.... hai anche russato

mi parevi un bove!... io ho tentato ... ma non ho potuto tu stavi coricato più comodamente di me il tuo letto era migliore il mio era durissimo (*sbadiglia*).

GIBIER. L'hai scelto tu!

CANAVIS. Io scelgo sempre male !.... Ma dove sono le signore ?

GIBIER. Sono uscite all'alba passeggiano nei boschi tu ti sei alzato come a Parigi, un pò tardi devono essere le... (*cava l'orologio*).

CANAVIS. Oh che bell'orologio! Che bel cilindro! Dove diamine hai comprato questo magnifico orologio?

GIBIER. Oh bella! Dal mio orologiaio!

CANAVIS. Va bene, non è vero?

GIBIER. No, ritarda continuamente.

CANAVIS. Mi piacciono gli orologi che ritardano.... non s'invecchia tanto presto. Vuoi far cambio col mio?

GIBIER. No, no, mi è troppo caro.

CANAVIS. Dunque prestamelo.... io presterò a te qualche altra cosa.... ti presterò il mio ombrello.

GIBIER. Ne ho già tre.

CANAVIS. Ebbene, ne comprerò uno simile, invece di questo..... (*cavando l'orologio*) guarda come è brutto!

GIBIER. Anzi è magnifico.

CANAVIS. Sarà, a me piace però più il tuo.

GIBIER. (*indispettito si volta*).

CANAVIS. Oh che bell'abito che hai.... come è ben fatto!... che bel taglio!.... Avete dunque buoni sarti qui!... Lasciami provare il tuo abito te ne prego (*prendendolo per le falde*).

GIBIER. Non tirar tanto le falde o mi farai restare in giacchetta. Via te lo darò (quando sarà vecchio): intanto che mia moglie e mia sorella ritornano facciamo colazione.

CANAVIS. Come... le signore non faranno colazione con noi?

GIBIER. No, l'hanno di già fatta di buon mattino.

CANAVIS. Hanno ragione! Vorrei aver fatto anch'io colazione di buon mattino..... e cosa sciocca far colazione tardi!

GIBIER. Fa come ti piace.... Aspetta dunque l'ora del pranzo... farò colazione io solo.

CANAVIS. No, giacchè fai colazione, la farò anch'io, voglio fare tutto quello che fai tu.

GIBIER. Rosalia, Rosalia...

SCENA IV.

ROSALIA e detti.

ROSALIA. Comandi.

GIBIER. Portatemi la colazione, ma subito.

ROSALIA. Era già preparata (*portando la colazione*).

CANAVIS. (*guardando Rosalia*). Oh che magnifica serva!

Le si legge l'intelligenza sul volto!.... Una ragazza come questa è un tesoro. Giovinotta vi prendo al mio servizio... quanto vi danno al mese qui? ... io vi darò il doppio..... siamo d'accordo e vi condurrò meco a Parigi.

ROSALIA. Come Signore?

GIBIER. Che diamine dici?.... Sono avvezzo al suo modo di servire e la tengo per me.

CANAVIS. Io invece ti cederò un piccolo moro che aveva intenzione di prendere.

GIBIER. Oh va al diavolo tu e il tuo moro.

ROSALIA. (*preparando la colazione*). (Ah! ah! vuol darmi il doppio! questo signore sì che se ne intende.)

CANAVIS. Come apparecchia bene la tavola..... Solamente in provincia si può essere serviti così.

GIBIER. Te ne prego, non guastarmi le persone che mi servono... andate, Rosalia, andate (*Rosalia parte*).

CANAVIS. (È ostinato, non me la vuole dare! Ed io non voglio altra serva che quella..... o almeno ne voglio una simile.... e se essa ha ancora i suoi genitori!...) Sono vivi i genitori di Rosalia?

GIBIER. Oh vieni a far colazione (*prende una sedia e va per sedersi*).

CANAVIS. Non ti importa che io mi ponga qui (*mettendosi dove sedeva Gibier.*)

GIBIER. Mettiti dove vuoi (*siedono*). Che cosa ti piace? Un pò di pollo?... qual pezzo ti piace?

CANAVIS. Qualunque.... non fare cerimonie, dammi quello che non piace a te.

GIBIER. Bene, giacchè vuoi così, prendo la coscia.

CANAVIS. Quella appunto che voleva io.... io non mangerò il pollo.

GIBIER. (Che carattere! che carattere!) Ma io la prendeva per offrirla a te.

CANAVIS. Davvero?... Dunque tientela pure — a te piace l'ala?...

GIBIER. Immensamente!

CANAVIS. Dammi l'ala.... vado pazzo per l'ala.

GIBIER. Eccola qui. Anche mia sorella ama moltissimo le ali!.... (Destramente faccio cadere il discorso su lei, giacchè egli non me ne parla).

CANAVIS. (*mangiando*) Ah! che cosa delicata!.... Che cosa sopraffina!

GIBIER. Alla tua salute! (*bevono*). Quel povero Durnisel diventerà pazzo per disperazione, quando saprà che tu veramente la sposi.

CANAVIS. Chi?

GIBIER. Mia sorella.

CANAVIS. Ah! Egli si era dunque veramente innamorato?

GIBIER. Da diventar pazzo.

CANAVIS. Ah mio caro Gibier! quanto sono contento che tu m'abbia dato la preferenza.

GIBIER. Ma che specie di mania è la tua, di preferire sempre la roba degli altri alla roba tua? Io non sono così, io amo tutto quello che ho.... anche mia moglie.... essa mi piace molto più di tutte le altre donne.

CANAVIS. Davvero?

GIBIER. E spero che quando tu sarai marito di mia sorella, anche tu avrai le stesse idee.

CANAVIS. Per Bacco!.... e dimmi un poco.... è bella?

GIBIER. Mia sorella?

CANAVIS. Tua moglie?... io non la conosco... ti sei maritato come un villano in campagna, senza invitare gli amici!.... presentami a lei te ne prego..., Smanio per vederla.

GIBIER. Come anche mia sorella?

CANAVIS. E dessa ti rende felice?

GIBIER. Ah si assai, non posso lagnarmene.

CANAVIS. Ma presto, va a chiamarla! (*entusiasmato*).

GIBIER. Con mia sorella?

CANAVIS. Oh, ma fa presto!

GIBIER. (Sempre lo stesso.... eh! ma la vedremo!)

CANAVIS. Ma va dunque, tartaruga, e dille che sono io, Canavis, che non la conosco e che voglio conoscerla!.... (*spingendo Gibier che parte*). Che fortuna ha questo Gibier d'avere sposato una donna di tal natura!.... alla fine che cosa ha egli di buono? prima di tutto non è bello! no, no.... riflettendoci bene non è brutto (*guardandosi in uno specchio*). Vorrei avere la faccia di Gibier..... i suoi capelli sono più belli dei miei.... e il suo naso, è un naso greco.... ed io non ho potuto mai avere un naso greco.

SCENA V.

Rosalia e detto.

ROSALIA. Signore..... dunque tutto è convenuto?

CANAVIS. Che cosa?

ROSALIA. Del doppio di quello che mi danno qui.... qui ho 200 franchi!.... la sarà per me una cuccagna...

CANAVIS. Come una cuccagna?

ROSALIA. Senza dubbio.... se vengo a servire voi per quattrocento franchi.

CANAVIS. Ma come, così senza difficoltà?

ROSALIA. Senza difficoltà!..... Oh ecco i padroni!

CANAVIS. Vengono?.... ed io sono vestito così.... mi metterò un abito di Gibier (*via a sinistra in fretta*).

ROSALIA. Oh viene la sposa e se ne fugge? Da ciò che pare il signore deve essere più pazzo che savio.

SCENA VI.

GIBIER, MADAMA, EMILIA *e detta.*

MADAMA (*vestita con eleganza*). No Gibier, non conviene che io contribuisca a questo scherzo.

GIBIER. È necessario, Rosinuccion mia.

EMILIA. (*vestita modestamente con cuffia, chiavi al fianco*) Ed è una tosa che servirà a divertirci; così potrò vedere il mio sposo come se fossi nascosta.... e al coperto di tutte le sue cerimonie.

GIBIER. Oh quanto sei lontana dalla verità!... Colla pazzia del suo spirito io scommetterei la tua testa che tu sarai lo scopo di tutte le sue cantafere. (*Vedendo Rosalia*) A proposito avvisiamo Rosalia. Rosalia vieni quà.

ROSALIA. Signore.

GIBIER. Apri le orecchie quanto più puoi e ricordati che per oggi mia moglie è mia sorella, e mia sorella è mia moglie.

ROSALIA. (*sorpresa*). Oh Signore !.... non si fanno queste cose.

GIBIER. Quanto è sciocca questa ragazza !.... Vogliamo far nascere un qui pro quo!

ROSALIA. Un Chir po qò?.... non capisco.

GIBIER. Una burla uno scherzo?

ROSALIA. Ah! capisco!.....

GIBIER. Non dimenticarti di chiamare mia sorella, mia moglie.

ROSALIA. Sì Signore debbo chiamare vostra sorella, mia moglie.

GIBIER. Auf!... Insomma chiamerai Emilia Madama Gibier

ROSALIA. Sì Signore.

GIBIER. E Rosina Emilia.

ROSALIA. Sì Signore.

GIBIER. Capisci adesso?

ROSALIA. No Signore!

GIBIER. Quanto è stupida questa contadina!

ROSALIA. Debbo chiamare voi Madamigella Emilia?...

GIBIER. Va alla malora!..... esci, va via, nasconditi!...
ficcati dove diamine ti piace, basta che nessuno
ti vegga o ti caccio da casa mia!

ROSALIA. Grazie Signore! (Vado a trovare il mio innamorato) (Via).

GIBIER. E noi facciamo attenzione, non facciamo sciocchezze! Tu Emilia l'aria svegliata ed aperta, da donna maritata insomma e tu Rosalia cogli occhi bassi, col volto pieno di candore come facevi quando eravamo amanti. Attenti..... a noi..... eccolo.

SCENA VII.

CANAVIS e detti.

CANAVIS. (*vedendoli si ferma*) Ah!

GIBIER. (*presentando sua moglie*) Eccoti mia sorella che puoi contemplare a piacer tuo.

CANAVIS. Quella Signora! (*fissando Emilia*).

GIBIER. È mia moglie.

CANAVIS. (Ah! è fatta; mi piace più sua moglie!).

GIBIER. (Come la guarda!) Eccoti mia sorella. (*Canavis fissa sempre Emilia*) Capisci?! eccoti mia sorella, soddisfatta, incantata della tua domanda.

CANAVIS. (*freddamente*) Oh! niente, niente, signorina. (*passando dinnanzi agli altri e andando da Emilia*). Accuso fortemente Gibier di non avermi presentato più presto alla sua famiglia quando si ha il bene di possedere una moglie tanto amabile, tanto spiritosa, tanto sorprendente!....

GIBIER. (Dagli, dagli che ci ho gusto!)

CANAVIS. (Oh quanto è mai felice!) (*sospirando*) Ecco un mortale favorito dagli Dei come Telemaco.

EMILIA. Ma mi pare signore che quanto prima non avrete più da invidiare il vostro amico.

CANAVIS. (Che bella voce!.... La voce della Grisi che occhi!...). Certamente Madama

EMILIA. Perché madamigella ha fatto tutto per

CANAVIS. Sicuro.

GIBIER. Che te ne pare di mia sorella eh?

CANAVIS. Oh! ammirabile! (*senza guardarla*).

GIBIER. Orsù, moglie mia vieni bisogna stabilire subito queste nozze e lasciare che questi giovani facciano un pò d'intima conoscenza (*forte*). Vieni dunque moglie mia.

CANAVIS. Come.... voi ci lasciate?

EMILIA. Resta con voi la vostra fidanzata.

MADAMA. (*ridendo*) (È poco galante).

CANAVIS. (Che m'importa della fidanzata?).

GIBIER. Amico ti auguro fortuna e felicità!

EMILIA. (Ma davvero mi piace assai!) (*via con Gibier*).

CANAVIS. (Se n'è andata e mi hanno lasciata l'altra per farne che!.. non so che cosa dirle?.. Eh! sì, le dirò che non la sposo certamente ma se dico così mi metteranno fuori della porta e non vedrò più la divina Gibier!.... Oh fatalità!).

MADAMA. (Non mi guarda neppure!.... ma questa è una cosa indegna che offende il mio amor proprio!.... Su via si obbedisca a mio marito!) Signore

CANAVIS. Signorina!.... (Oh che voce da nulla!.... mentre quell'altra ... Oh che delizia).

MADAMA. (Non mi aiuta per niente!). Mi hanno detto che desiderate ardentemente di diventare mio marito.

CANAVIS. Senza dubbio (sì, sì, stai fresca!.... tirerò la cosa tanto in lungo che te ne passerà la voglia).

MADAMA. (Che creatura fredda!). Giacchè siamo soli, parlate, spiegatevi, avrete certamente qualche cosa da dirmi?

CANAVIS. Già, aveva anzi qualche cosa di molto gentile e sapete che vostra cognata è bella?

MADAMA. Vi pare bella ma ha un carattere ineguale.

CANAVIS. Anche i caratteri ineguali hanno i loro pregi.

MADAMA. (Che originale! Diceva bene mio marito!).

CANAVIS. Scommetto che vostra cognata conosce la musica Oh deve essere una grande musicomana.

MADAMA. Anche io, volete che canti qualche cosa?

CANAVIS. Oh molto volentieri vi sentirò (*Auff!*).

MADAMA. Canterò una romanza che tutti trovano bellissima.

CANAVIS. (Eccomi condannato alla romanza).

MADAMA. Eccola. (*andando al pianoforte*).

CANAVIS. (Vorrei non essere qui). Volete permettermi di sedere per gustare meglio il vostro canto?

MADAMA. Certamente. Accomodatevi.

CANAVIS. (*sedendo*) Oh! che comoda e soffice poltrona!....

A Parigi non ho una poltrona come questa pregherò Gibier che me la ceda.

MADAMA. Prima di cantare vi farò sentire le parole.

CANAVIS. Sentiamo le parole (*sbadigliando*).

MADAMA. (*leggendo lentamente*):

« In mezzo ad un boschetto
» D'augelli un vago stuolo
» Vola, ma il Rossignuolo
» È assai più caro. »

CANAVIS. (*sbadigliando e addormentandosi*):

» Oh si, è assai più ca....ro!....

MADAMA. (c.s.) » Sua dolce melodia

» Alla tristezza invita

» E l'anima è rapita

» In pianto amaro. »

Dorme, la cosa è poco piacevole per me.

SCENA VIII.

EMILIA e detti.

EMILIA. (*vedendo Canavis addormentato*) Ah! Ah! Ah!

hai fatto una bella conquista mia buona sorella!....

Ti si possono confidare gli innamorati; tu non ne abusi!

MADAMA. Che vuoi, questo giovane è mezzo pazzo

ho fatto quanto ho potuto ho letto due strofe

di questa romanza e si è addormentato ti auguro

un successo migliore del mio; per parte mia cedo

le armi. (*parte a destra*).

EMILIA. Proverò io a svegliarlo (*legge*).

- « Delle acque il mormorio
 » Del bosco la verdura
 » Gioja serena e pura
 » Infonde in cuore.

E dorme ancora!..... adesso adesso (*forte*).

- » Ma sol la pena molce
 » Nel core addolorato
 » Il pianto ch'è versato
 » Per casto amore (*gridandogli forte*

all'orecchio).

CANAVIS. Chi è?!..... (*con gioja*). Oh! ma questo è un sogno.... una metamorfosi d'Ovidio!....

EMILIA. No, signore, sono io che semplicemente ho preso il posto della mia povera cognata, la voce della quale vi aveva addormentato.

CANAVIS. Addormentato?... Si avete ragione.... Oh! quanto me ne dispiace.

EMILIA. Ma sapete che con lei siete di una freddezza desolante?

CANAVIS. È vero! ma che volete!... Una notte passata in vettura.... la stanchezza.... ma adesso.... che siete voi qui, io non dormo più.

EMILIA. (Ci siamo!) Signore che linguaggio è il vostro? Pensate che sono la moglie del vostro amico.

CANAVIS. Lo so.... e questo forma la mia disperazione.

EMILIA. Riflettete che voi con premura avete chiesta la mano d'una giovane che vi è stata accordata.

CANAVIS. È vero?... (Quell'imbecille me l'accorda subito senza farsi pregare, cosa dispiacevole per me).

EMILIA. Aggiungete che questa giovane è ricolma di buone qualità.

CANAVIS. Ma qualche diffettuccio....

EMILIA. Che cosa dev'essere una donna per piacere a voi?

CANAVIS. Dev'essere..... deve essere..... non oso dirvelo..... perchè dicono che io ho la pazzia di voler sempre quello che hanno gli altri.... ma è un fatto che egli mi ha tolto la donna che mi conveniva.... Egli ha sposato mia moglie!

EMILIA. Signore..... se continuata un tale discorso.... (*per andarsene*).

CANAVIS. Oh perdonate, perdonate!....

EMILIA. (Non so come trattengo le risa!)

CANAVIS. In nome del Cielo!....

EMILIA. (Lasciamolo sfogare!...) Parlate, parlate!...

CANAVIS. Oh! non posso più contenere lo slancio del mio cuore, ascoltatevi, è indispensabile!... Come avete potuto maritarvi con Gibier?... Sarà forse un bravo giovane.... ma non sentivate nel cuore una voce arcana che vi diceva: che cosa sarà del povero Canavis che la madre natura ha inventato per te!... Voi avete formata la disperazione di tutta la mia vita!

EMILIA. Ma signore!....

CANAVIS. Non vi sgomentate, non vi mortificherò più.... siete già stata bastantemente punita da vostro marito.....

EMILIA. Da mio marito?....

CANAVIS. Sì, ma io non lo soffrirò di più.... sò maneggiare la spada.... la scelta delle armi tocca a me.... perchè egli mi ha insultato!.... lo ammazzo!.... restate vedova..... vi sposo... e piangiamo insieme la sua memoria.

EMILIA. Oh no signore! Non sposerò mai l'uccisore di mio marito (*sorridendo*).

CANAVIS. L'ammazzerò senza fargli male (*tirando stoccate*).

EMILIA. Oh basta signore; finirà che le vostre parole mi offenderanno.

CANAVIS. Ebbene tacerò: ma se sono messo colle spalle al muro..... vi avverto che vi rapisco.

EMILIA. Come!

CANAVIS. Già! Elena fu rapita in quei tempi.... A voi tocca la sorte di Elena.... a vostro marito quella di Menelao!

EMILIA. E credete che io acconsenta?

CANAVIS. Acconsentite!... o diverrò un colpevole!... un

reo!.... un assassino.... lasciatevi rapire donna sovrumana!

EMILIA. Io non tradirò mai i miei giuramenti!

CANAVIS. Ah vi scongiuro.... il mio amore....

EMILIA. Non mai, no, mai! (*via*).

CANAVIS. No, è impossibile.... questa non è una donna.... è una Dea discesa su questo globo sublunare!.... Ma come fare per uscire da questo laberinto?... Se rifiuto la mano di sua sorella, Gibier mi caccio via.... e non vedrò più Emilia.... e non avrò più comodo di apparecchiare il rapimento.... A qualunque costo bisogna che finga di voler sposare sua sorella! Eccolo quel mostro di Gibier!.... Buon giorno.

SCENA IX.

GIBIER *e detto*.

GIBIER. Ti chieggo scusa amico mio se ti ho lasciato per un poco: ma tu capirai bene che un uomo rimasto per qualche tempo lontano di casa sua, ha molte cose da fare, visitare il pollaio, ... dare un'occhiata alla cantina ... alla dispensa, abbracciare sua moglie.

CANAVIS. (*con rabbia*) Abbracciare! ... tu dunque abbracci tua moglie? ...

GIBIER. Senza dubbio!

CANAVIS. Queste sono cose da villani, da gente bassa!.... così fanno i venditori di flammiferi.... di grasso lucido.... (E non si offende: più che lo considero, più mi accorgo che può essere un superbo Menelao).

GIBIER. (*fra se*) (Vorrei sapere che effetto ha prodotto la finzione.... non ho veduta mia moglie....) Dimmi un pò Canavis....

CANAVIS. Che vuoi Menelao?

GIBIER. Perché mi chiami Menelao?

CANAVIS. Per niente... (Non ho ancora questo diritto).

GIBIER. È un nome che non mi piace!.... Non mi dici niente di mia sorella?

CANAVIS. (Dissimuliamo!) Mio caro Gibier, mio antico camerata..... noi siamo buoni amici.... noi ci amiamo molto....

GIBIER. (*commosso stringendogli la mano*) Sì, Canavis sì! CANAVIS. Te lo posso dire?

GIBIER. Parla, parla.

CANAVIS. Sono innamorato pazzo morto di tua sorella.

GIBIER. (*fra se*) Oh Dio! Se n'è innamorato. Rosetta avrà fatto la graziosa con lui!

CANAVIS. Sì e la sposerò!....

GIBIER. Un momento, un momento!.... Che diamine! Consulta prima il tuo cuore.... Sei ben sicuro di essere innamorato di mia sorella?

CANAVIS. Ma sì sì.... amo tua sorella, la sposo.... come abbiamo digià stabilito.... e devi esserne contento!....

GIBIER. Contentissimo!.... (Oh quanto mi dispiace di avere immaginato quello strattagemma.... avesse da accadermi qualche disgrazia!) Sì, ma devi esser prima d'accordo con lei.

CANAVIS. È già fatto!

GIBIER. Come fatto?

CANAVIS. Sì Menelao.

GIBIER. (*con furia*) Non chiamarmi Menelao!... Canavis quando hai parlato da solo a solo con mia.... con mia sorella spero che non avrai fatto nessun uso dei diritti di fidanzato.... che non avrai preso qualche libertà!....

CANAVIS. E che te ne importa, quando la sposo?

GIBIER. M'importa moltissimo,.... e ti proibisco di mettere più il piede in casa mia!

CANAVIS. Come!.... io!... perchè amo tua sorella?.... E che cosa avresti detto se avessi amato tua moglie?

GIBIER. (*senza riflettere*) Non me ne sarei curato!

CANAVIS. (*fuori di sè*) Eh!! che cosa dici?.... saresti filosofo a tal segno?.... saresti ospitale come i Lapponi?....

GIBIER. (*ripigliandosi*) No, no.... non è già che io sia precisamente un Lappone.... ma tu trovi che.....

CANAVIS. Che tua moglie non vale tua sorella..... e per dartene prova ti dico che la sposerò.

GIBIER. (*fuori di sè*) No, no, e poi no!

CANAVIS. Come no? è indispensabile Gibier; la morale esige che io sposi tua sorella.

GIBIER. Come! (*stupefatto*).

CANAVIS. (*da sè*) Mettiamolo colle spalle al muro) Non è questa la prima volta che la veggo; l'ho conosciuta in altri tempi.

GIBIER. Oh! e dove?.... (*con sorpresa*).

CANAVIS. A Parigi.... abbiamo ballato insieme.... cenato.... e poi.... e poi....

GIBIER. (*con furia*) Corpodella luna!.... ed io l'ho sposata!

CANAVIS. (*sorpreso*) Ha sposato sua sorella!!.... ma costui perde la testa!....

SCENA X.

MADAMA, indi EMILIA e detti.

MADAMA. (*senza vedere Canavis*) Oh ecco finalmente mio ma....

GIBIER. Colpevole donna! (*afferrandola per il braccio*).

MADAMA. Che!....

GIBIER. Ti trascinerò innanzi ai tribunali col tuo complice!

MADAMA. Quale complice?.... (*sorpresa*).

EMILIA. (*entrando*) Perchè quel furore?

CANAVIS. Perchè gli ho detto che voleva sposare sua sorella.

EMILIA. Ah! la sposate dunque....

CANAVIS. Sì, farò uno sforzo e la sposerò.... ma solamente per stare dove state voi; per vivere dove voi vivete.... per vedervi sempre, mattina, sera, giorno, notte.... Oh! la notte!....

MADAMA. (*che avrà fino ad ora parlato piano col marito*) Sei pazzo!?

GIBIER. Come! Non hai ballato con Canavis?....

MADAMA. Ma no, se non sono mai stata a Parigi....

GIBIER. Oh questa è buona ragione!....

SCENA ULTIMA.

ROSALIA, *indi* NOTAIO e detti.

ROSALIA. Eccolo! eccolo!

CANAVIS. Chi?...

ROSALIA. Il notaio che viene per sposare Madama con Madamigella.... no.... voi col signorino..... Oh!.... io m'imbroglio con questo imbroglio.

NOTAIO. Signori....

GIBIER. Ben venga il sig. Notaio!... Si accomodi.... (*alla moglie*) Dunque sei certa che egli è innamorato di mia sorella?

MADAMA. Ma se ne è innamorato cotto!

CANAVIS. (*prendendo il bastone del notaio*) Oh che bel bastone!NOTAIO. Badate bene che il pomo cade (*deponendo sul tavolo carte ed occhiali*).CANAVIS. Lo compro io questo bastone e farò incol-
lare il pomo.

NOTAIO. Non è da vendere.

CANAVIS. Vi darò il mio ombrello.

NOTAIO. No signore, è un regalo che ho avuto (*prendendoglielo bruscamente lo va a portare in fondo*).CANAVIS. Che sgarbato!... (*mettendosi gli occhiali del notaro*) Oh! che buone lenti! è il mio numero, non posso mai trovare il mio numero....NOTAIO. (*ritornando indietro*) Eccomi pronto per il contratto: (*cercando gli occhiali*) oh bella!.. aveva... devo averli portati..... ma sì, poco prima gli aveva!... ma dove sono andati....

GIBIER. Che cosa?...

NOTAIO. Gli occhiali!.... (*tutti li cercano*).CANAVIS. Dove saranno? (*cercando egli pure*).NOTAIO. (*vedendoli sul naso a Canavis*) Signore, quelli sono i miei occhiali.

CANAVIS. Volete invece il mio canocchiale?

NOTAIO. No, no signore.... (*levandoglieli*).CANAVIS (*gridando*) Ahi!... Che diamine fate?... poco ha mancato che non mi strappaste il naso.

NOTAIO. (*sedendo al tavolo*) Innanzi a me Notaio ecc. ecc.... le condizioni ed i capitoli sono segnati.... se li sposi vogliono sottoscrivere.

EMILIA. A voi signore! (*a Canavis*).

CANAVIS. Io il primo?... Ma questo non è l'uso....

EMILIA. Per questa volta vi derogheremo.

CANAVIS. L'ò volete? Voi lo volete?...

EMILIA. (*guarda con affetto Canavis*).

CANAVIS. Ah! ecco il suo occhio! fortuna per me.... il suo occhio mi ha guardato!.... (*va a firmare*) (È fatta! Oh povero me!)

NOTAIO. (*ad Emilia*) A voi Signorina, sottoscrivete.

CANAVIS. Che cosa dice?... Notaio voi prendete un granchio a secco!

NOTAIO. Che c'entrano qui i granchi?... tocca adesso alla Signorina a sottoscrivere (*Emilia va a firmare*).

CANAVIS. Che!... come.... Ella sottoscrive!... E dunque dessa?... Siete voi.... Sei tu?... è Lei!...

GIBIER. Si è lei la sposa, mia sorella; ma io te la ho presentata come mia moglie: questo era l'unico modo per fartene innamorare, perchè a te piace sempre la roba degli altri.... ma ti assicuro che ho avuto una grandissima paura!...

CANAVIS. (*guardando Madama*) Gibier sai che tua moglie è bella assai?

GIBIER. Oh insomma, torniamo da capo?

CANAVIS. No, no!....

EMILIA. Sig. Canavis facciamo i nostri patti!...

CANAVIS. Patti con te?... tutto, tutto quello che vuoi!

EMILIA. Ora sono maritata; voglio fare tutto quello che mi piace.

CANAVIS. È giusto!

EMILIA. Voglio andare al Teatro....

CANAVIS. Sta bene!

EMILIA. Ai balli.... alle feste....

CANAVIS. Benissimo!

EMILIA. E se voi non potrete accompagnarvi, sarà mia cura di trovarmi dei cavalieri serventi.

CANAVIS. Cavalieri serventi?... nò, potresti correre dei pericoli!

EMILIA. Meglio; temendo di perdermi, voi mi amerete sempre.

CANAVIS. No, no.... non mi espongo a questo rischio.... tu mi guiderai..... tu mi consiglierai.... e sono certo che tutti diranno. — *La moglie gli ha messo a segno la testa!*

FINE.

Teatro del cav. Tommaso Gherardi Del Testa.

Ventiquattro fascicoli in 8° vendibili presso la stessa Libreria economica teatrale in Roma a L. 1. 20 al fascicolo.

- N. 1. *Cogli uomini non si scherza*. Commedia in 3 atti.
» 2. *Un viaggio per istruzione*. Commedia in 3 atti.
» 3. *Il sistema di Giorgio*. Commedia in 3 atti. — *Il berretto da notte*. Scherzo comico.
» 4. *L'Anello della madre*. Commedia in 3 atti. — *Un sogno di un Brillante*. Fantasia comica.
» 5. *Vanità e capriccio*. Commedia in 3 atti — *Un marito sospettoso*. Scherzo comico in un atto.
» 6. *Il regno d'Adelaide*. Commedia in 2 atti. — *Un'avventura ai bagni*. Commedia in 2 atti.
» 7. *Gustavo III re di Svezia*. Dramma in 5 atti.
» 8. *Amante e madre*. Commedia in 3 atti.
» 9. *Vendicarsi e perdonare*. Commedia in 3 atti. — *L'eredità di un brillante*. Scherzo comico.
» 10. *Il sistema di Lucrezia*. Commedia in 2 atti. — *Armando ossia Il canino della cugina*. Commedia in 2 atti.
» 11. *Promettere e mantenere*. Commedia in 3 atti. — *La perla dei mariti, ossia Benedetto o Domiziano*. Farsa.
» 12. *La diplomazia nel matrimonio*. Commedia in 3 atti.
» 13. *Le due sorelle*. Dramma in 4 atti.
» 14. *Manuela la zingara*. Commedia in 3 atti. — *Il matrimonio di un morto*. Farsa.
» 15. *La dama e l'artista*. Commedia in 3 atti. — *Un ballo in maschera*. Farsa.
» 16. *Le false letterate*. Commedia in 3 atti. — *Un brillante in tragedia*. Scherzo tragico comico in un atto.
» 17. *La moda e la famiglia*. Commedia in 3 atti. — *Linea retta e linea curva*. Commedia in un atto.
» 18. *La scuola dei vecchi, ossia Il padiglione delle mortelle*. Commedia in 3 atti.
» 19. *Una nuova linea di strada ferrata*. Commedia in 2 atti. — *La pagheremo in due*. Commedia in 2 atti.
» 20. *Le scimmie*. Commedia in 3 atti.
» 21. *La Carità pelosa*. Commedia in 5 atti. — *Loro e Forpello*. Commedia in 2 atti.
» 22. *Il vero blasone*. Commedia in 5 atti. — *L'improvvisatore*. scherzo comico.

(segue) **TEATRO GHERARDI DEL TESTA.**

- N. 23. *Le coscienze elastiche*. Commedia in 5 atti. — *Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino*. Proverbio.
 » 24. *Moglie e buoi dei paesi tuoi*. Commedia in 3 atti. — *Pilade e Oreste*. Commedia in due atti.

TEATRO DI LEOPOLDO MARENCO

Ciascun N. costa **Cent. 60**, se doppio **L. 120**.

		Uomini	Donne
109--110.	<i>Carmela</i> , Storia d'amore in 4 atti ed in versi. (Fascicolo doppio)	4	2
16.	<i>Celeste</i> . Idillio campestre.	4	3
18.	<i>Eredità (L') dello zio</i> . Comm. in 2 atti in prosa.	7	—
41--42.	<i>Falconiere (Il) di Pietra Ardena</i> , Dramma in versi in 3 atti e con prologo (fasc. doppio)	9	2
79--80.	<i>Famiglia (La)</i> , Dramma in 4 atti in versi (fascicolo doppio)	4	3
17.	<i>Fortunata (Una) imprudenza</i> . Comm. in 2 atti.	5	3
34.	<i>Ghiacciaio (Il) del Monte Bianco</i> . Bozzetto alpino in 4 atti	6	2
48.	<i>Giorgio Gandi</i> . Bozzetto marinairesco in 4 atti.	5	2
33.	<i>Lecture ed esempi</i> . Comm. in 4 atti e prologo.	9	5
20.	<i>Malò (Un) esempio in famiglia</i> . Comm. in 4 atti.	4	3
17.	<i>Marcellina</i> . Dramma in 3 atti in versi	3	3
79--80.	<i>Nozze</i> . Frammenti drammatici.		
44--45.	<i>Perché al cavallo gli si guarda in bocca</i> . Commedia in 3 atti (fascicolo doppio).	3	3
27.	<i>Piccarda Donati</i> . Tragedia in 5 atti.	9	2
19.	<i>Sant'Antonio, mediatore al matrimonio</i> . Commedia in un atto	2	2
22.	<i>Sapo</i> . Tragedia in 5 atti	5	3
21.	<i>Speronella</i> . Tragedia in 5 giornate	10	2
29.	<i>Spiritismo (Lo)</i> . Commedia in 4 atti	10	5
49.	<i>Tecla</i> . Dramma in 5 atti	6	5

IL TEATRO

DRAMMATICO

COLLANA DI PRODUZIONI ITALIANE E STRANIERE

PUBBLICATE PER CURA

DI

L. E. TETTONI

1865 = Anno I

Fasc. 1.

Proprietà dell'Editore.

Tip. Fratelli Borroni.